



La torre del Castello di Montosòlo.

## *Un antico castello dei torinesi*

Tutti ricordano che Torino fu contessa di Grugliasco e conserva nel suo stemma la corona comitale. Pochissimi sanno invece che da Tomaso II di Savoia, ottenne nel 1255 la signoria del forte castello di Montosòlo, che i Chieresi avevano innalzato sulla collina del Pino, di cui rimane in piedi la torre quadrata e massiccia, così, come è narrato nelle pagine ariose del recente volume di Riccardo Ghivarello, nitidamente impresso da Lorenzo Rattero (1).

Di un libro bisogna ricercare il senso e saper gustare il sapore nascosto: ma quale potrà essere il senso di un libro rigorosamente storico? Di una storia, poi, vista sotto la strettissima visuale di una modesta terra piemontese? Eppure un'atmosfera esce an-

(1) RICCARDO GHIVARELLO, *Il castello di Montosòlo e Pino Torinese*, con documenti inediti ed illustrazioni, Torino 1955, pp. 320 e XX tav. fuori testo. Il volume viene offerto in omaggio dal Comune di Pino a coloro che invieranno un'offerta per la costruzione del nuovo edificio scolastico.

che dalle pagine che parrebbero più arditamente cronistiche e si rivela specialmente nell'ultimo capitolo « Pino, dolce paese... ». Un'atmosfera che non deforma il particolare storico, scaturita da quella stessa rigorosa pazienza che raccoglie un materiale disparato e ne fa un lavoro storiografico: l'atmosfera che ne deriva è un amore disinteressato per la propria terra, un attaccamento tenace a quelle cose cariche di anni, costituente la continuità della stirpe che ci fa parlare con amicizia e devozione del nostro passato. Riccardo Ghivarello vede in ogni situazione presente del suo paese il risultato del lavoro di innumerevoli generazioni che lo sostanziano di vita e gli danno quella pienezza di umanità che il presente, astrattamente ritagliato nella storia, non sa dare. Alfieri, Balbo, Gioberti, Bresciani e molti altri (tra i moderni Filippo Burzio) magnificarono la bellezza di questi luoghi: « Ivi le tinte degli alberi, dell'erbe e delle verziere sono più lucide e chiare che altrove; e spandono un riso sì